

Donne & Biosfera

Il protagonismo femminile per lo sviluppo sostenibile
nelle Riserve della Biosfera MAB UNESCO
in Emilia-Romagna

Riserve della Biosfera dell'Emilia-Romagna



Serie di interviste
- Anno 2024 -



Assessorato Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione,
Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo

Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane

Per la realizzazione delle interviste riportate nel report, si ringraziano Anita Corradi, Maddalena Lughezzani, Chiara Russo e Agnese Tanucci, studentesse del corso di Laurea Magistrale in Antropologia culturale ed Etnologia dell'Università degli Studi di Bologna.

Introduzione

Negli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha avviato un'attività di coordinamento delle tre Riserve della Biosfera MAB UNESCO che riguardano parzialmente il suo territorio (**Appennino tosco-emiliano, Delta del Po e Po Grande**). Il confronto tra Regione e Riserve della Biosfera ha dato vita ad alcuni progetti di cooperazione che hanno l'obiettivo di portare sempre più il riconoscimento sul territorio attraverso azioni concrete di coinvolgimento per promuovere i **17 Obiettivi dello Sviluppo Sostenibile** (SDGs Agenda ONU 2030) e la conoscenza delle eccellenze naturalistiche, sociali e culturali locali.

Il **progetto "Donne&Biosfera"**, promosso dall'Assessorato alla Programmazione territoriale, Edilizia, Politiche abitative, Parchi e forestazione, Pari opportunità, Cooperazione internazionale allo sviluppo della Regione Emilia-Romagna, si dedica al perseguimento dell'Obiettivo 5 "Parità di genere", per valorizzare e stimolare il protagonismo femminile nei territori delle tre Riserve della Biosfera, in particolare sulle tematiche legate allo sviluppo sostenibile.

Le attività finora realizzate hanno riguardato una **mappatura** della presenza di donne nei ruoli apicali di Enti Pubblici locali, Istituti scolastici, Università, Imprese, Associazioni economiche, ambientaliste, sportive e di volontariato operanti nelle porzioni emiliano-romagnole delle tre Riserve della Biosfera. Quindi, è stato sottoposto un **questionario** ad alcune "protagoniste dello sviluppo sostenibile" che, in più ambiti, collaborano attivamente con le tre Riserve della Biosfera.

Al fine di dare ancora più valore e risonanza al loro impegno, 21 tra le partecipanti al questionario sono state successivamente intervistate. Oggi, alcune di queste interviste sono state riassunte in una serie di **12 video-pillole**, caricate sul canale YouTube della Regione Emilia-Romagna¹, mentre **7 sono state trascritte** nel presente Report. L'intento è di diffondere tutti i materiali prodotti a livello regionale ed internazionale, grazie alla collaborazione con il Programma MAB UNESCO, per far conoscere dare voce alle numerose donne che, con il loro operato, rendono la Riserva della Biosfera un luogo portatore di un valore culturale ed ecologico inestimabile.

Il progetto intende proseguire e concretizzare le sue azioni attraverso l'istituzione di una "Rete di Donne delle Riserve della Biosfera", una modalità informale per fare sistema emersa dal convegno Donne&Biosfera, tenutosi a Bologna il 19 giugno 2024.

Per maggiori informazioni sul progetto Donne&Biosfera: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/aree-protette/riconoscimenti-unesco/programma-mab/donne-biosfera>

¹ Link alla Playlist Donne&Biosfera:
<https://www.youtube.com/playlist?list=PLg3lqyPTAdgGOXSvzef60XOMgNO7NL4dN>.

Intervista ad **AGATA CLERI**

Tour operator "Assapora@ppennino"



RISERVA DI BIOSFERA
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO



Agata Cleri è una tour operator che vive a Torrechiara, un piccolo paese nella Riserva di Biosfera Appennino toско-emiliano. Si occupa di accoglienza turistica in qualità di referente dei servizi turistici legati ai numerosi cammini che per percorrono il territorio, come ad esempio il cammino di via di Linari e di recente collabora con il Parco Nazionale dell'Appennino toско-emiliano per l'organizzazione dei servizi tecnici legati ai viaggi delle scuole. Attraverso la sua testimonianza, si può comprendere come il riconoscimento dell'Appennino toско-emiliano a Riserva della Biosfera sia diventato un'occasione di crescita e investimento. Tra gli aspetti sottolineati dall'intervistata, spicca la volontà di far conoscere con maggiore consapevolezza il proprio territorio, risaltando le reti sociali e comunitarie che costellano queste zone. Parlando in particolare del suo contesto, Agata Cleri menziona l'associazione "Donne di Torrechiara", un'iniziativa popolare sorta a seguito del terremoto che nel 2008 ha compromesso fortemente la vita degli abitanti di questo piccolo paese. Ancora oggi, questa associazione è molto presente e attiva e si pone l'obiettivo di coinvolgere la comunità locale attraverso la trasmissione della buona pratica e di valori di solidarietà. Parafrasando il detto africano di "un mondo migliore si fa villaggio per villaggio", il motto dell'associazione resta infatti "un mondo migliore si fa frazione per frazione".

Quali sono, a suo avviso, gli obiettivi prioritari per il territorio della Riserva di Biosfera Appennino toско-emiliano?

Un obiettivo per me fondamentale è quello della partecipazione a reti internazionali e scambio di buone pratiche perché, facendo parte di una rete mondiale, anche noi abbiamo appunto l'opportunità di imparare. Per questo, è importante osservare quello che fanno e che hanno fatto gli altri che sono all'interno delle Riserve della Biosfera MAB UNESCO del mondo. Questo perché appunto le cose non vengono da sole e quindi è importante lavorare insieme per raggiungere obiettivi comuni. Inoltre, altri due obiettivi importanti riguardano la collaborazione tra soggetti territoriali, e la tutela e conservazione degli ecosistemi, che indico per lo stesso motivo. Da soli non si fa nulla. Solo se tante persone, tante imprese, tante scuole, tanti soggetti che sono nel

territorio hanno la stessa visione, è possibile fare la differenza. Questo per arrivare all'obiettivo finale che è quello della conservazione di noi stessi nel nostro eco-sistema, che è quello naturale che conosciamo.

Ci sono degli ambiti su cui la Riserva della Biosfera potrebbe migliorare?

Il monitoraggio e la ricerca scientifica sono importantissimi al momento attuale, perché grazie al fatto che c'è un ritorno nel territorio di specie, spesso problematiche, bisogna migliorare la convivenza uomo-fauna selvatica. Questo è possibile se c'è una precisa conoscenza di quante sono queste specie, di che cosa hanno bisogno e di che cosa abbiamo bisogno noi come esseri umani per convivere. Se gli uomini non sono portati a capire l'importanza anche per sé stessi di avere un equilibrio nell'ecosistema, vorranno sempre dominare, cioè non saranno favorevoli ad avere una convivenza. C'è un lavoro di educazione che va fatto sempre in collaborazione e condividendo visioni e obiettivi. Nelle aree interne c'è molto bisogno di riportare economia perché si stanno spopolando. Senza lavoro non è possibile immaginare né che le famiglie vengano a viverci, né che ci siano i servizi. Quindi se il nostro territorio riuscisse a diventare un buon esempio, aumentando la visibilità a livello nazionale e internazionale, avrebbe anche una maggiore capacità di attrazione. Noi puntiamo tutto sul turismo perché è un'attività che si può fare solo "in tempi di pace", come io dico, ed è meravigliosa per questo.

Quali iniziative potrebbe mettere in campo la Riserva della Biosfera per incrementare il proprio impegno rispetto al goal 5 Parità di genere?

In pratica, io credo molto nell'esperienza in prima persona, a partire da quando gli abitanti del territorio sono bambini. L'enorme compito della Riserva della Biosfera è quello di mettere a disposizione la possibilità di fare delle esperienze che portino a una consapevolezza sul tema. Credo che ragionare sull'enorme empatia con la natura, quella che viene spesso associata agli "ormoni femminili", possa essere lo strumento per arrivare a consolidare quello che è "naturale": noi siamo animali e quindi abbiamo una naturale empatia verso gli altri animali alla nascita, che viene persa nel tempo. L'identificazione dell'empatia con gli "ormoni femminili" deriva dal fatto che le donne sono portatrici di vita, quindi penso che questo sia un grandissimo valore da enfatizzare.

Conosce qualche iniziativa portata avanti nel territorio per incentivare l'empowerment femminile?

Se parliamo di iniziative reali nel territorio, posso citare la nostra esperienza qui a Torrechiara. A Torrechiara nel 2008 c'è stato un forte terremoto che ha provato la piccola frazione in cui viviamo, sia del castello che della scuola. Quindi ci siamo trovate, da un giorno all'altro, nel nulla. Però grazie alle donne anziane del paese abbiamo avuto la forza di riunirci intorno a degli obiettivi e non abbiamo mai più smesso. C'è questa associazione tuttora che si chiama "Donne di

Torrechiara", che è inclusiva perché non è solo di donne, però lo spirito e contenuti sono appunto quelli che dicevo: di empatia, di solidarietà, di mutuo aiuto. Questo viene portato avanti tutt'ora, quindi è un ottimo esempio. Se in ogni piccolo luogo chi ci vive ha la consapevolezza di poter essere protagonista di quello che accade nelle immediate circostanze, credo che questo dia molta forza. Non è facile.

Ha qualche idea su come sarebbe possibile stimolare ulteriormente il protagonismo dei giovani, soprattutto delle ragazze, nello sviluppo economico e sociale del territorio?

Io penso che, come sempre, dare l'esempio sia la migliore educazione. Nel momento in cui avevamo creato questa associazione, i nostri figli hanno visto quello che facevamo e adesso lo fanno a modo loro in altri ambiti. Sono tutti ragazzi che hanno dentro di sé una specie di imprinting per cui, nel momento del bisogno, loro sono disponibili. Sono cresciuti condividendo questa che, alla fine, si può chiamare empatia tra esseri umani. Per cui credo molto nell'esempio e cercare di coinvolgere i giovani facendo conoscere realtà virtuose attraverso la rete delle Riserve della Biosfera MAB UNESCO o altre reti sia un modo efficace per farlo.

Possiamo quindi definire quello di cui hai parlato fino adesso una specie di "rete tra donne"?

Tanti anni fa, quando noi appunto abbiamo iniziato a cercare di valorizzare la nostra piccola frazione, ci siamo subito resi conto che non era sufficiente perché nella nostra frazione non c'è quasi nulla. Quindi abbiamo rivolto lo sguardo alla montagna e abbiamo cercato quelli che in montagna stavano in piedi con le proprie gambe, chi era vivo e attivo. Abbiamo fatto rete con loro, indipendentemente dall'essere uomo o donna, però con la condivisione dei valori. Certo, poi alla fine ci sono tante donne e questo può aprire altre valutazioni e altre riflessioni. Però, per noi, l'importante è quello che si fa, non quello che si dice. Quindi direi che se si crea questa rete di imprese, di persone che condividono questi valori di cui abbiamo parlato nel corso dell'intervista, questa sia la forza. Perché bisogna stare in piedi coi le proprie gambe. Poi magari tutti insieme si può anche cercare di influire e si avrà sicuramente più forza sulle politiche. Però la prima motivazione va secondo me cercata all'interno di sé stessi.

Rispetto alla sua esperienza, c'è un consiglio che vuole lasciarci in conclusione all'intervista?

Credo che lavorare su una maggiore conoscenza sia importante, anche per noi stessi. Io cerco attraverso internet di vedere se le altre Riserve della Biosfera MAB lavorano, cosa fanno. Però, se ci fosse un aiuto in questo senso, qualcuno che già sa e che diffonde questa conoscenza, sicuramente sarebbe un grande aiuto, perché poi anche noi, come imprese, come persone, possiamo imparare. Io sono per queste cose concrete, ecco.

Intervista a **ROSSANA POGGIOLI**

Dirigente Scolastica dell'I.C. Dossetti di Lama Mocogno e della Scuola Secondaria di I^ grado Montecuccoli di Pavullo (Modena)



RISERVA DI BIOSFERA
APPENNINO
TOSCO-EMILIANO



Rossana Poggioli vive a Lama Mocogno, un Comune dell'Appennino modenese situato a 842 metri d'altezza e parte dell'Unione dei Comuni del Frignano. Un tempo docente nelle scuole di primo ciclo della Provincia, da dodici anni svolge il ruolo di dirigente scolastica nelle scuole del territorio del Frignano, da Lama Mocogno a Polinago, Pavullo, Sestola, Fanano e Montecreto. Oggi è Dirigente Scolastica dell'Istituto comprensivo Dossetti di Lama Mocogno e della Scuola Secondaria di primo grado Montecuccoli di Pavullo. Sia come docente che in quanto dirigente ha sempre avuto grandi opportunità nella progettazione di attività didattiche in collaborazione con altri Enti locali che condividono con la scuola l'obiettivo dell'educazione ambientale – obiettivo adesso inserito nel grande contenitore dell'educazione civica.

Quando pensa alla Riserva di Biosfera dell'Appennino tosco-emiliano, c'è un elemento o un valore particolare che le viene in mente?

Mi vengono in mente varie immagini: se penso ad un elemento penso all'acqua, all'acqua che scorre, che nutre il territorio e che con i suoi suoni e colori lo rende vivo. Penso al colore bianco delle nuvole, della neve – un colore che riesce a valorizzare il ricco patrimonio storico e culturale che caratterizza la Riserva della Biosfera. Se penso un valore, penso invece al rispetto che dobbiamo a questo patrimonio naturale, artistico che caratterizza il territorio. E se penso a un luogo, penso al Monte Cimone, che con la sua bellezza, la sua imponenza ci ammonisce anche sui rischi che corriamo se non rispettiamo il grande patrimonio che abbiamo tra le mani.

Secondo la sua opinione, che impatto ha avuto il riconoscimento UNESCO sul territorio?

Secondo me, un primo impatto è stato proprio quello di fornire un'occasione di confronto, un'occasione unica, strutturata e condivisa per confrontarci e per acquisire consapevolezza sia della bellezza e della ricchezza di un patrimonio che è riuscito ad ottenere questo

riconoscimento così ambizioso, ma anche del bisogno di salvaguardia e di tutela, nonché di una promozione adeguata, affinché lo si possa vivere nel rispetto del patrimonio stesso e garantendo a tutti la possibilità di fruirne in modo consapevole.

Quindi, quali sono gli obiettivi che ritiene prioritari per la Riserva della Biosfera?

Penso che i soggetti territoriali, ciascuno nella propria autonomia e nella peculiarità dei propri ruoli, non possano mai essere autoreferenziali e che perciò debbano porsi l'obiettivo della collaborazione. Solo, infatti, con la collaborazione interistituzionale, tra soggetti diversi può esserci un'amplificazione e, soprattutto, una stabilizzazione dei risultati nel tempo. L'altro obiettivo fondamentale per la Riserva della Biosfera dovrebbe poi essere l'educazione alla sostenibilità. Mi sembra che il territorio del Frignano avesse già una certa sensibilità in questo senso – qui l'idea della scuola nel bosco viene quasi naturale, spontanea –, ma se un tempo davamo quasi per scontato l'approcciarsi del bambino alla natura, adesso dobbiamo competere con una modalità di gioco un po' più statica, nonché con la frenesia della vita delle famiglie che sta portando a perdere di vista l'importanza del movimento, del contatto con la natura, della vita all'aria aperta. Attraverso i bambini abbiamo la fortuna di avere un canale privilegiato per imprimere l'educazione ambientale ad ogni livello. E questo è un grande onore, ma anche una grande responsabilità.

Ci sono degli ambiti, invece, in cui la Riserva della Biosfera dovrebbe migliorare il proprio operato?

A me sembra significativo creare connubi, anche inaspettati, e quindi cercare di perseguire in modo sistematico percorsi che mettano insieme la scienza, l'arte, il sentire, la sensibilità, il vivere l'ambiente – sempre in un'ottica non di chiusura, ma di trasversalità. Per cui, tra gli ambiti sui quali investire, segnalerei il monitoraggio e la ricerca scientifica, la conservazione dei beni culturali – materiali e immateriali – e, più in generale, la sensibilità ambientale. Anche perché la persona, l'individuo ha una molteplicità che può declinarsi proprio attraverso questi ambiti. Una molteplicità che rappresenta la ricchezza e la bellezza del patrimonio del territorio e che riflette la ricchezza e la bellezza del dell'individuo, del sapere, della cultura.

Mentre, tra i 17 Sustainable Development Goals dell'Agenda ONU 2030, quali indicherebbe come maggiormente rilevanti per la Riserva della Biosfera?

Dal mio punto di vista, i Goal 4) Istruzione di qualità e 3) Salute e benessere sono di cardinale importanza nella progettazione e nella quotidianità dell'attività didattica. Poi la relazione istruzione-salute-benessere, propria del micro-livello che riusciamo a gestire noi, dev'essere calibrata a un macro-livello, che è quello dell'ambiente, per cui segnalerei anche l'obiettivo 7) Energia pulita e accessibile. Salute e benessere del pianeta e, quindi, salute e benessere di tutti, per tutti.

Quali iniziative, secondo lei, potrebbe mettere in campo la Riserva della Biosfera per incrementare il proprio impegno rispetto all'obiettivo 5) "Parità di Genere"?

Penso che per garantire la parità di genere in ogni ambito sia da sostenere la maternità. La maternità che non venga vissuta come ostacolo al lavoro, alla carriera, a qualsiasi passione o interesse. L'ostacolo, secondo me, per una reale parità di genere è proprio lì, nel dover fare delle scelte che mettano al secondo posto un elemento, un percorso – quello della maternità – che può essere scelto oppure no nella propria vita, e che però non sempre ha un adeguato sostegno.

Ha qualche idea per stimolare ulteriormente il protagonismo dei giovani e, in particolare, delle ragazze, nello sviluppo economico e sociale del territorio?

Credo che il mondo adulto si debba imporre un maggiore ascolto del punto di vista dei giovani, delle nuove generazioni, perché è un punto di vista a volte ingenuo ma spontaneo, prezioso. Coinvolgere i giovani porta quasi sempre – forse sempre – a risultati di competenza. E rischiamo di deluderli, quando applichiamo le nostre strutture, la nostra visione. I giovani si accorgono quando l'ascolto è solo di facciata, quando è solo una posa nei loro confronti. Il coinvolgimento deve essere serio, dobbiamo garantire il rispetto per la loro visione, anche quando ci può sembrare ingenua o azzardata.

Ci sono delle iniziative sui temi dell'empowerment femminile e dello sviluppo sostenibile, portate avanti nel suo territorio, che l'hanno particolarmente colpita?

Per quanto riguarda il territorio del Frignano, mi vengono in mente iniziative di lavoro all'uncinetto, fatte con le nonne e le mamme, che hanno portato ad un forte coinvolgimento intergenerazionale, pressoché interamente femminile. Anche se a scuola pure i maschietti non hanno disdegnato l'utilizzo dell'uncinetto, del lavoro con la lana. A volte mi sembra, però, che si corra il rischio di categorizzare un po' troppo le iniziative. Invece, forse, dobbiamo preoccuparci di esportare, di contaminarci più che di etichettare.

Arriviamo all'ultima domanda: cosa si attende da una possibile costituzione di una "rete di donne" della Riserva della Biosfera?

Non vorrei scivolare in un pregiudizio, ma una "rete di donne" me l'aspetterei concreta, con tanta, tanta energia e tanta determinazione. Credo che le donne siano capaci di questo e che lo dimostrino in tante situazioni. Non che gli uomini non lo siano, però da una rete di donne mi aspetterei un valore aggiunto, di una concretezza e di una determinazione nel raggiungimento di obiettivi ritenuti perseguibili, un'analisi lucida degli obiettivi, una scelta consapevole e, quindi, una garanzia del risultato.

Intervista a **FRANCESCA ARGENZIANO**

Docente di Scuola Secondaria di II° grado (Piacenza)



Francesca Argenziano è docente di scuola secondaria di secondo grado e negli ultimi sei anni ha lavorato a Piacenza, dove insegna Scienze naturali. È inoltre referente per gli Enti del territorio, occupandosi di educazione ambientale ed educazione alla salute, svolgendo così il ruolo di tramite tra questi ultimi e il mondo scolastico.

Quali attività o progetti svolge all'interno del territorio della Riserva della Biosfera Po Grande?

Negli ultimi anni ho partecipato a due progetti interessanti: "TraSponde" e "Adotta uno storione", sia in qualità di docente singola, sia coinvolgendo il resto della scuola e soprattutto i ragazzi. È stato molto importante riuscire a far conoscere la Riserva della Biosfera Po Grande alla mia piccola comunità scolastica, non è scontato come sembra. Promuovere questa conoscenza è fondamentale sia per valorizzare la Riserva della Biosfera, ma soprattutto per aumentare la consapevolezza, la cura e l'attenzione per l'ambiente che ci circonda e favorendo così una cittadinanza più attiva.

C'è un elemento, un valore o un luogo che associa alla Riserva della Biosfera Po Grande?

Quando penso alla Riserva della Biosfera Po Grande penso innanzitutto al grande valore che ha nella tutela della biodiversità, che è uno dei suoi principali obiettivi. Se penso a un luogo, invece, penso a Isola Serafini, poco lontana da qui, che spesso diventa luogo di ritrovo per la cittadinanza. Inoltre, ciò che mi aiuta a riconoscere ancor più il valore della Riserva della Biosfera, e che mi fa sperare per il futuro, è notare la crescente cura e attenzione da parte delle associazioni e degli Enti in partenariato che la gestiscono.

Qual è, secondo lei, l'impatto più significativo che il riconoscimento UNESCO ha portato sul territorio?

Il riconoscimento UNESCO ha sicuramente creato maggior interesse verso il nostro territorio, sia da parte delle istituzioni locali che internazionali. Ha anche contribuito all'interesse del pubblico

e questo mi sembra molto importante, soprattutto nell'ottica di un turismo sostenibile. Quello dello sviluppo e promozione di un turismo sostenibile e responsabile è un tema su cui mi ha fatto riflettere partecipare al progetto "TraSponde". Valorizzare il territorio produce, poi, dei ritorni economici di cui tutto il territorio stesso può beneficiare. A questo scopo, migliorare la gestione locale incentiva anche la tutela della biodiversità, che poi è il fine ultimo. È ancora necessario un grande lavoro di tutela e sensibilizzazione.

Ottenimento di risorse economiche, tutela e conservazione degli ecosistemi, collaborazioni tra soggetti territoriali. Perché ritiene che questi obiettivi siano importanti per la Riserva della Biosfera?

La Riserva della Biosfera Po Grande ha bisogno di risorse economiche per poter svolgere i suoi compiti di tutela e di valorizzazione del territorio. Le risorse necessarie potrebbero provenire sia da finanziamenti pubblici che da turismo sostenibile o sponsorizzazioni private. La riserva, infatti, ospita una grande varietà di ecosistemi che vanno protetti soprattutto perché sono minacciati dall'urbanizzazione e dall'inquinamento, e sono sempre più sfruttati per fini commerciali. Si rende dunque fondamentale la collaborazione tra i soggetti territoriali che devono reperire i fondi necessari per tutelare la "Biosfera", soprattutto per le generazioni future.

Quali sono invece gli ambiti su cui la Riserva della Biosfera potrebbe migliorare il suo operato?

Credo che la Riserva della Biosfera Po Grande non abbia ancora un'identità territoriale forte e ben definita. Questo dipende dal fatto che il territorio è molto vasto, tanto quanto le diversità tra le varie comunità al suo interno, tra le quali non c'è una rete che crei senso di appartenenza ad un unico grande sistema. Se tutti gli enti territoriali collaborano, si crea la coesione che è necessaria alla cura, tutela e conservazione degli ecosistemi, che è il goal finale.

Tra i 17 SDG dell'Agenda ONU 2030, quali sono quelli che ritiene prioritari per la Riserva della Biosfera Po Grande?

Abitando in città sono molto sensibile al Goal 11) *Città e comunità sostenibili* e credo che sia importante che le diverse comunità e città comprese nella Riserva della Biosfera siano sostenibili e che abbiano rispetto dell'ambiente. Piacenza, ad esempio, mi sembra che non si accorga molto dell'esistenza del fiume Po, nel senso che non viene percepito come una ricchezza per la città, quando questa potrebbe trarne molti benefici se venisse gestito e valorizzato diversamente. Si rende dunque fondamentale la lotta al cambiamento climatico (Goal 13): è ora che avvenga una transizione ecologica ed energetica. È proprio partecipando a progetti come "TraSponde" che ho visto il Po ai suoi minimi storici, a causa di piogge assenti o troppo intense ed è evidente che ci sia un'urgenza. A questo proposito è cruciale anche la tutela delle specie viventi e della vegetazione che abitano i corsi d'acqua e le zone umide della Riserva della Biosfera (Goal 14), che vanno preservate da minacce come quella dell'inquinamento.

Considerando invece il Goal 5 Parità di genere, quali iniziative potrebbe mettere in campo la Riserva della Biosfera per incrementare il proprio impegno rispetto a questo tema?

Il goal della parità di genere è un obiettivo che va perseguito in tutti gli ambiti, quindi anche nella Riserva della Biosfera. Una possibilità potrebbe essere istituire dei premi per donne che si sono distinte nei vari ambiti che riguardano la Riserva della Biosfera, oppure sostenere delle cooperative che si occupano di agricoltura biologica o pratiche di economia circolare. Ci sono numerose piccole attività gestite da donne che si occupano di attività di riciclo, riuso o riparazione che potrebbero essere rafforzate nel proprio ruolo, che peraltro ha un impatto positivo anche sull'ambiente.

Potrebbe raccontarci, in breve, qualche iniziativa portata avanti nel suo territorio di cui è a conoscenza o che l'ha particolarmente colpita, sul tema dell'empowerment femminile e lo sviluppo sostenibile?

Sono temi molto discussi, ma che troppo spesso non vengono concretizzati. Un'iniziativa del territorio che, però, mi ha colpita è il "Festival Pulcheria" che è dedicato alle donne ed è promosso dal Comune di Piacenza. Ogni anno, da più di un decennio, vengono conferiti dei premi a figure femminili di spicco che si sono distinte nei propri ambiti, ma anche a uomini che hanno uno sguardo innovativo sul mondo femminile o una sensibilità pari al mondo femminile, cosa che trovo notevole.

Ha qualche idea su come stimolare ulteriormente il protagonismo dei giovani, e in particolare delle ragazze, nello sviluppo economico e sociale del territorio?

Credo che dei tavoli di lavoro tra giovani possano creare degli stimoli positivi e produttivi di impegno e cooperazione e che le esperienze che fanno i ragazzi attraverso, ad esempio, l'alternanza scuola-lavoro potrebbero essere sfruttate in maniera ancor più mirata e fruttuosa. Inoltre, credo dovrebbe esserci un sostegno economico concreto in particolare per creare un maggior coinvolgimento delle ragazze nelle discipline STEM. Mi piacerebbe si creasse maggiore rete sul territorio, capace di valorizzare il talento dei giovani e delle giovani.

Una "rete di donne" della Riserva della Biosfera potrebbe essere utile? Cosa si aspetterebbe da quest'ultima?

Credo mi aspetterei impegno nei confronti della sensibilizzazione sulle tematiche di genere e sostegno alle sue cause anche in ambito politico. Mi piacerebbe che creasse più coinvolgimento nei contesti di governance.

Intervista a **GABRIELLA BONINI**

Responsabile scientifico della Biblioteca e archivio "Emilio Sereni" (Gattatico RE)



Gabriella Bonini ha dedicato la sua vita professionale all'insegnamento, coltivando parallelamente il proprio interesse per l'ambiente nella sua formazione, conseguendo un dottorato in Economia agraria. Dal 2007 al 2023 è stata responsabile scientifico della biblioteca e archivio "Emilio Sereni" (parte integrante dell'Istituto Cervi), dove nel 2009 ha dato vita ad un'attività legata al paesaggio: la scuola di paesaggio "Emilio Sereni". All'interno di questo progetto Gabriella Bonini cura le prime quindici edizioni delle raccolte annuali, i "quaderni", della scuola. Ha inoltre lavorato a stretto contatto con la CIA, la Confederazione Italiana Agricoltori, in collaborazione con la quale ha istituito una borsa di studio per giovani ricercatori e laureati, dalla quale nasce una nuova collana "Studi Sereniani".

Quali attività o progetti svolge all'interno del territorio della Riserva della Biosfera Po Grande?

Grazie alla collaborazione tra la biblioteca "Emilio Sereni" e la Riserva della Biosfera Po Grande, riconosciuta dal Programma MAB UNESCO, negli ultimi anni abbiamo progettato delle attività rivolte a docenti e classi. Si tratta di corsi di aggiornamento, online o in presenza, tenuti da esperti che in questi diciassette anni ho conosciuto durante il mio operato. Dopo il corso, gli insegnanti lavorano nelle proprie classi sviluppando i progetti con cui gli studenti partecipano poi ad un concorso dedicato alla nostra Riserva della Biosfera. Da questa esperienza sono nati dei quaderni di lettura creativa, che abbiamo chiamato "Divento un Po Grande", che sono frutto della collaborazione tra artisti e professionisti come Mario Calidoni, un metodologo che collabora da anni con l'istituto. I quaderni al loro interno contengono gli elenchi delle attività che proponiamo agli insegnanti, specifiche sull'educazione del paesaggio nelle scuole.

Quando pensa alla Riserva di Biosfera Po Grande, c'è un elemento o un valore particolare che le viene in mente?

Il valore che associo al nostro fiume è quello della sua storia, la cultura e la civiltà dei nostri paesi che hanno costruito e vissuto la propria esistenza sulle sue sponde, crescendo e modificandosi col fiume stesso. È un fiume buono, ma anche cattivo (perché straripa ad esempio), ma il valore

a cui lo associo è quello che nel tempo ha avuto come rotta, come riserva naturale e come infrastruttura naturale. Nessun grammo di cemento o emissione di anidride carbonica è stata prodotta per costruire questo grande fiume, che è un'infrastruttura che unisce tre regioni e tante province e comuni spesso affini per storia, cibi tradizionali e tipi di vegetazione. Il valore più grande del nostro fiume Po è il suo essere fonte di vita e di comunicazione tra sponda e sponda.

Qual è, secondo lei, l'impatto più significativo che il riconoscimento UNESCO ha portato sul territorio?

Il riconoscimento a Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma MAB UNESCO sprona i territori a uno sguardo diverso verso di sé e a pensare alle possibili strategie volte alla protezione del patrimonio naturale e culturale con delle azioni specifiche. Stimola, o dovrebbe stimolare, le aziende e le attività commerciali a sostenere economicamente un turismo più sostenibile, una sostenibilità sociale, economica e ambientale. Ricevere un riconoscimento da parte di un'autorità a livello mondiale come l'UNESCO deve stimolare chi è sul territorio a fare sempre meglio.

Conoscenza degli obiettivi dello sviluppo sostenibile, partecipazione a reti internazionali e scambio di buone pratiche, conservazione dei beni culturali materiali e immateriali. Perché trova questi obiettivi importanti per la Riserva della Biosfera?

Per quanto riguarda il primo obiettivo, l'Agenda 2030 promuove lo sviluppo sostenibile con azioni rivolte alla prosperità delle persone, ma in sintonia col pianeta; lotta per il riconoscimento dei diritti umani, contro l'ineguaglianza e i cambiamenti climatici. Coinvolge tutti i paesi e le componenti della società economica, industriale e culturale nella promozione di uno sviluppo equilibrato. Il secondo obiettivo è importante perché è fondamentale essere in Europa, come anche lo scambio tra i suoi Paesi. È indispensabile individuare e comparare quelle che riteniamo essere le nostre buone pratiche con altri, monitorando, ad esempio, la politica, le aziende e l'ambito educativo. Quello che mi ha dato più soddisfazione nella mia vita di insegnante, infatti, è stato vedere come gli studenti crescevano dal confronto, facendo emergere le diversità e imparando a scegliere. Quando si parla di conservazione, invece, si intende a monte la conoscenza che a sua volta crea coscienza del valore dei beni materiali e immateriali. Non ne siamo proprietari, siamo di passaggio, quindi i beni, sia materiali che non, vanno conservati, ma anche utilizzati e non messi sotto vetro. Utilizzo, modifico, ma non distruggo. Inoltre, un'indicazione fondamentale per la conservazione dei beni immateriali è di capire cosa sono: le nostre espressioni, i dialetti, il cibo, le favole e le fiabe, i canti delle mondine e dei pescatori, i cappelli impagliati e così via. Sono il sapere identitario della nostra cultura e della nostra storia, tramandati di generazione in generazione, creati e modificati anche in risposta all'ambiente naturale dove vivevano le comunità.

Ci sono invece degli ambiti su cui la Riserva della Biosfera dovrebbe migliorare il suo operato?

La visibilità a livello nazionale e internazionale è un ambito indispensabile. Dà forza ai cittadini, che sono incentivati a mobilitarsi se sanno che non sono soli nelle proprie buone azioni, e questo è possibile grazie ad un'alta visibilità a livello locale e internazionale che crea un effetto a catena e si moltiplica. Penso ai movimenti giovanili per la salvaguardia dell'ambiente, che dal livello locale si allargano fin su scala mondiale, spronando così di rimando le piccole realtà nostrane. Per fare questo c'è bisogno di una buona comunicazione e di far vedere quel che si fa non per mera pubblicità, ma per ottenere dei risultati concreti.

Quali sono gli SDG dell'Agenda ONU 2030 che ritiene prioritari per il territorio?

Il Goal 4) *Istruzione di qualità* è fondamentale perché migliora le condizioni di vita delle persone e delle comunità, e contribuisce a creare un mondo più sicuro e più sostenibile, facendo acquisire il senso critico che ci aiuta a scegliere e dire di no. Il Goal 9) *Imprese, innovazione e infrastrutture* è prioritario perché investire, ad esempio, nelle infrastrutture, nei trasporti o nell'energia, è indispensabile per rafforzare le capacità di crescita e di sviluppo di una comunità. La crescita della produttività e dei redditi risulta nel miglioramento della sanità, dell'istruzione, del tenore di vita in generale. Inoltre, promuove un progresso tecnologico e industrializzazione che, però, devono essere rispettose dell'ambiente. Il Goal 12) *Consumi e produzioni responsabili* è cruciale, ad esempio, per tutti i problemi creati dai prodotti chimici usati nell'agricoltura, per i quali si rende necessaria la promozione di produzione e consumo sostenibile, a partire dalla gestione dell'acqua e dell'energia e la lotta contro lo spreco.

Quali iniziative potrebbe mettere in campo la Riserva della Biosfera per incrementare invece il proprio impegno rispetto al Goal 5 Parità di genere?

Nella mia esperienza professionale mi sono spesso battuta per la parità fra i giovani di diverse età, attraverso progetti che stimolavano la collaborazione, anche in rapporto al mondo naturale. Personalmente ho sempre voluto "valere": ho sempre pensato che valgo, che voglio studiare, che non voglio impormi, ma nemmeno che sono inferiore a un uomo. Quando insegnavo a scuola cercavo di immettere questa stessa consapevolezza nelle ragazze, del valore di sé e delle proprie scelte. È importante educare le ragazze a prendere coscienza di quello che sono ed essere orgogliose delle proprie decisioni, di portarle avanti ed essere forti.

C'è qualche iniziativa portata avanti nel suo territorio di cui è a conoscenza o che l'ha particolarmente colpita, sul tema dell'empowerment femminile e/o dello sviluppo sostenibile?

Ripenso all'esperienza fatta con i quaderni "Divento un Po Grande", che ha avvicinato le nuove generazioni alla scoperta del proprio territorio accrescendo la loro consapevolezza attraverso l'esplorazione e l'osservazione del paesaggio. Portare gli studenti a passeggiare e lavorare lungo

il fiume, facendoglielo conoscere nella sua importanza come nelle sue fragilità, è cruciale affinché i ragazzi che in futuro diventeranno i protagonisti (imprenditori, operai, professori e così via) sappiano cosa li circonda.

Quali sono le sue idee per stimolare ulteriormente il protagonismo dei giovani, e in particolare delle ragazze, nello sviluppo economico e sociale del territorio?

Mi piacerebbe vedere progetti di lettura creativa del territorio, che indaghino ad esempio le piccole collezioni locali, le testimonianze, le fiabe locali non ancora trascritte, i grandi eventi storici nella nostra piccola storia o il mondo botanico e faunistico. Credo inoltre che questo possa essere un compito specifico per la nostra natura femminile, dotata di maggiore emotività e sensibilità.

Che cosa si attende da una possibile "rete di donne" della Riserva della Biosfera? Pensa possa essere utile per il territorio?

Mi piacerebbe partecipare ad una rete mondiale di donne che operano nella Riserva della Biosfera perché potrebbe dare la possibilità di pensare in grande e allargare gli orizzonti di virtuosi progetti come i gruppi di lettura delle biblioteche dei nostri comuni, che sono un ottimo punto di partenza a cui ispirarsi. Ora che possiamo collegarci anche a distanza da paesi diversi, si potrebbe pensare ad una call a cadenza semestrale per mettere in contatto gruppi di donne e che crei uno spazio di confronto di buone pratiche, attività e problematiche. L'aggregazione e il contatto sono infatti fondamentali.

Intervista a **SARA TONINI**

Assessora con delega all'Ambiente nel Comune di Sissa Trecasali (Parma)



Sara Tonini è, da anni, assessora con delega all'Ambiente per il Comune di Sissa Trecasali, in provincia di Parma, tra i comuni facenti parte della Riserva della Biosfera del Po Grande.

Quali attività svolge all'interno della Riserva della Biosfera del Po Grande?

Anche se la nostra Riserva è molto giovane, da tempo lavoriamo per identificare i punti su cui basarci per cercare di farla decollare. Come Assessore, collaboro molto con l'Associazione Nautica di Torricella, che gestisce il nostro porto turistico per progetti sia di conoscenza dell'ambiente del Po che di sostenibilità ambientale. Proprio ultimamente, abbiamo lavorato ad un progetto per l'installazione di isole ecologiche per una raccolta più incisiva dei rifiuti all'interno del nostro porto turistico – mi piace sottolineare che è uno dei due porti turistici definiti come tali dalla Regione –, ma svolgiamo anche attività insieme ad altre realtà del territorio e promuoviamo annualmente, o anche diverse volte l'anno, la pulizia degli spiaggoni di Po. Poi organizziamo visite guidate volte alla conoscenza dei boschi e della natura insieme ai Parchi del Ducato... insomma, gite sul Po che hanno proprio lo scopo di far riscoprire questo angolo di paradiso, che è ancora poco conosciuto.

C'è qualche immagine che le viene in mente quando pensa alla Riserva del Po Grande? Ad esempio, qualche elemento, valore o luogo speciale?

La Riserva della Biosfera per me rappresenta un valore non solo ambientale: credo che abbia anche un'importanza strategica per lo sviluppo socioeconomico del territorio. Non solo ovviamente di Sissa Trecasali, ma un po' di tutto l'asse del Po. Noi – e quando dico noi, intendo noi come insieme di tutte le istituzioni, di tutti i soggetti che gravitano intorno a questo nucleo "Riserva del Po" – abbiamo il dovere di far generare un interesse un po' da parte di tutti i cittadini e di tutte quelle entità che ci sono sul territorio, nonché di sviluppare la conoscenza serve

affinché questo riconoscimento UNESCO non rimanga solo un sogno sulla carta, ma riesca a generare benessere per tutti.

Il riconoscimento MAB UNESCO, in questo contesto, che impatto ha avuto?

Essendo una cosa relativamente giovane, purtroppo devo dire che ancora non è molto visibile l'impatto sul nostro territorio. È sicuramente iniziato un percorso, che dobbiamo fare velocemente affinché si possano vedere i primi effetti. Abbiamo messo le basi per questo percorso, ma deve ancora spiccare il volo.

Quali obiettivi ritiene prioritari per la Riserva della Biosfera del Po Grande?

La conservazione degli ecosistemi è sicuramente uno degli obiettivi che trovo più rilevanti di questa Riserva della Biosfera: riprendersi cura del Po e dell'ambiente circostante, affinché lo sfruttamento che c'è stato negli anni precedenti, che ha causato purtroppo una forte antropizzazione, si trasformi piano piano in uno sviluppo armonico tra uomo e natura. Ovviamente, questo lo si può fare solamente attraverso la collaborazione tra gli Enti preposti e i soggetti attivi sul territorio. L'attività di sviluppo ambientale, di ricerca socioeconomica per generare lavoro, non possono che essere considerate in un piano complessivo se si vuole arrivare ad avere un ambiente che vada a braccetto con l'uomo.

In questo processo di "armonizzazione" tra esseri umani e ambiente, vede margine di miglioramento?

Qui entrano un pochino in gioco le imprese che ci sono sul territorio e che oggi stanno diventando sempre più protagoniste. Non dobbiamo, infatti, pensare solamente agli Enti pubblici, alle associazioni. Vedo che tante imprese iniziano ad avere un'idea, un pensiero, una visione un po' più lungimirante del capitale naturale, che preveda l'andare incontro all'ambiente e non sfruttarlo malamente. E questo secondo me significa identità territoriale: lavorare tutti insieme per la Riserva della Biosfera e per uno sviluppo in equilibrio con la natura.

A suo avviso è già presente una collaborazione con queste imprese o è più una tendenza che sta rilevando, magari una volontà futura?

Sul nostro territorio parmense è una volontà molto sentita. Già c'è ad esempio l'associazione Kilometroverdeparma, con le tante imprese che sono al suo interno. C'è la Davines, c'è la Chiesi, che hanno queste progettualità di lunga veduta. Nel nostro piccolo – anzi non è "piccolo" perché è un'impresa multinazionale – abbiamo la Lesaffre a San Quirico di Sissa Trecasali, che ha collaborato con noi su un altro progetto di sostenibilità ambientale con la piantumazione di un bosco all'interno della Golena. Insomma, ci sono tante caratteristiche che le imprese possono mettere in atto per aiutarci a sviluppare la Riserva della Biosfera Po Grande.

L'UNESCO promuove da tempo gli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dell'Agenda ONU 2030: quali, fra questi, ritiene maggiormente rilevanti per il Po Grande?

A mio avviso, i Goal 3) *Salute e benessere*, 7) *Energia pulita e accessibile* e 11) *Città e comunità sostenibili* dovrebbero essere gli obiettivi di ogni progetto. Se si pensa, come dicevo, allo sfruttamento indiscriminato che ci ha portato fin qui – spero non ad un punto di non ritorno – bisogna pensare a vivere meglio, attraverso delle scelte che siano consapevoli per la salute di noi cittadini, attraverso lo sviluppo e lo sfruttamento delle energie pulite, trasformando le nostre città in luoghi in cui stare e vivere bene.

Per quanto riguarda, invece, l'obiettivo 5, quello riguardante la "Parità di Genere", secondo lei quali iniziative potrebbero essere messe in campo per incrementare l'impegno della Riserva della Biosfera?

Credo che una mappatura delle figure femminili all'interno del nostro territorio, che facciano parte di Enti e associazioni che hanno interessenze all'interno della Riserva della Biosfera Po Grande, possa essere un inizio per comprendere un pochino meglio su cosa poter lavorare per raggiungere l'obiettivo della parità di genere. A me piace portare come esempio che all'interno del nostro territorio, tra Torrile e Trecasali, abbiamo la Riserva Naturalistica della Lipu e la Presidente è una donna: Gabriella Meo, una delle prime promotrici della Riserva della Biosfera MAB UNESCO del Po Grande.

Quali sono le sue idee per stimolare ulteriormente il protagonismo dei giovani, e in particolare delle ragazze, nello sviluppo economico e sociale del territorio?

Non è una domanda semplice, anche perché io non sono più "una giovane" – mettiamola così – e i giovani sono un po' diversi da me. Però credo che i giovani siano il nostro futuro e purtroppo spesso non vengono abbastanza ascoltati. Credo che iniziando dal loro ascolto possiamo piano piano renderli sempre più partecipi, consapevoli e protagonisti del territorio. Per cui, secondo me, l'ascolto è soprattutto ciò che può aiutare i ragazzi ad essere stimolati e a mettere il loro pensiero, le loro idee all'interno della Riserva della Biosfera.

Cosa ne penserebbe dell'istituzione di una possibile "rete di donne" della Riserva della Biosfera?

Come dicevo, a parte Gabriella Meo, che conosco personalmente e che ha lavorato tanto per sostenere l'arrivo della Riserva della Biosfera Po Grande all'interno del nostro territorio, credo che una rete di donne possa creare un terreno fertile per uno sviluppo economico e sociale del territorio e, in particolare, per sostenere le ragazze e il mondo femminile in genere. Ora la cosa importante è lavorare per costruirla e andarla a cercare sul territorio.

Intervista a **ELÈNA MERIGHI**

Responsabile del Servizio comunicazione ed educazione alla sostenibilità di CADF

La Fabbrica dell'Acqua



Biosfera Delta Po
uomo e natura insieme



Elèna Merighi è la responsabile del servizio comunicazione ed educazione alla sostenibilità di CADF La Fabbrica dell'Acqua, l'Ente gestore del servizio idrico di 11 Comuni del basso ferrarese, sostenitore della Riserva della Biosfera Delta Po. Ha lavorato per molti anni come educatrice ambientale nelle scuole, e ancora oggi una delle sue principali attività è quella di ideare progetti sempre nuovi per rendere studenti e studentesse protagonisti di un cambiamento culturale.

Quali attività o progetti svolge all'interno della Riserva della Biosfera Delta Po?

All'interno della Riserva della Biosfera Delta Po mi occupo principalmente di educazione alla sostenibilità e di comunicazione. Gestisco il centro di educazione alla sostenibilità del CADF, che implica la progettazione e la realizzazione di molteplici attività didattiche e educative, di informazione e di sensibilizzazione rivolte a diversi stakeholder, in particolare alle scuole e a tutta la cittadinanza. Collaboriamo con il Parco Regionale del Delta del Po dell'Emilia-Romagna e facciamo parte del piano d'azione della Riserva della Biosfera, con la realizzazione di progetti specifici. Dalla fine del 2015 gestiamo la salina di Comacchio, all'interno delle Valli di Comacchio.

Se dovesse pensare ad un valore, un luogo, un elemento evocativo della Riserva della Biosfera quale sarebbe?

Come valore mi viene in mente immediatamente un grande senso di responsabilità nei confronti degli ecosistemi naturali e della biodiversità da salvaguardare, fortemente connesso a un profondo senso di responsabilità nei confronti delle generazioni future alle quali dovremmo consegnare questi ecosistemi. Come elemento direi l'acqua, perché per me è l'elemento imprescindibile, la base su cui si fondano tutte le mie attività professionali, ed è anche centrale per la Riserva della Biosfera Delta Po. Come luogo indico sicuramente la salina di Comacchio, l'esempio perfetto di un'area riconosciuta dal Programma MAB, in quanto ha insite la connessione e la sinergia tra uomo e natura.

Invece, per quanto riguarda il riconoscimento UNESCO, qual è, secondo lei, l'impatto più significativo che ha avuto sul suo territorio?

L'impatto più significativo è la conoscenza e la reputazione su scala nazionale e internazionale di questa area. È una reputazione che, però, deve essere mantenuta e sostenuta da politiche locali e da azioni messe in campo da tutti gli attori coinvolti, che devono essere coerenti con un riconoscimento così prestigioso e devono tendere ad un progressivo sviluppo sostenibile di quest'area.

Quali obiettivi ritiene prioritari per la Riserva della Biosfera in cui abita?

Credo che gli obiettivi prioritari siano interconnessi, ovvero: l'ottenimento delle risorse economiche, la partecipazione a reti internazionali e scambio di buone pratiche e visibilità a livello nazionale e internazionale. Per mantenere alto il livello di questo riconoscimento sono indispensabili delle risorse economiche, che però devono essere costanti nel tempo e non destinate a progetti puntuali e slegati tra di loro. È fondamentale che le risorse economiche non vadano a colmare dei vuoti di gestione ordinaria, ma che sostengano invece dei progetti duraturi nel tempo; e che siano progetti che connettano questa Riserva della Biosfera con altre a livello internazionale e con orizzonti temporali lunghi. Con aree simili si possono condividere delle criticità, si possono comprendere meglio come risolverle e come cogliere delle opportunità che possono essere comuni. La gestione di questa rete deve essere svolta tramite una governance sostenibile. Per quanto riguarda la visibilità a livello nazionale e internazionale, credo che possa essere un ottimo strumento promozionale per creare delle partnership e delle relazioni. Per fare questo è necessario coinvolgere tutti gli stakeholder, e questa partecipazione è più facilitata se quest'area è più conosciuta e apprezzata, godendo di maggiore reputazione a livello nazionale e internazionale.

Su quali ambiti pensa che la Riserva della Biosfera Po Grande possa migliorare?

Il primo punto riguarda sicuramente l'educazione alla sostenibilità, per me importante anche per deformazione professionale. [...] Credo che sia fondamentale aprirsi anche alle famiglie di questi ragazzi, portare l'educazione alla sostenibilità ai cittadini e alle Istituzioni. Credo che nessuno debba sentirsi escluso da questo processo di conoscenza e di sviluppo di consapevolezza, per essere più responsabili delle proprie azioni e delle proprie scelte. Penso che l'obiettivo principale di questo processo di crescita culturale collettivo sia arrivare alla tutela degli ecosistemi naturali, alla convivenza sostenibile tra le attività antropiche e la salvaguardia della biodiversità e delle aree protette. È fondamentale quindi che attori coinvolti si sentano parte di questo progetto e che condividano le stesse priorità e gli stessi valori.

Quali sono, secondo lei, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 prioritari per questo territorio?

Credo che sia fondamentale il Goal 17) *Partnership per gli obiettivi*, perché credo fermamente che senza collaborazione e coinvolgimento di tutti gli stakeholder non sia possibile nessuna forma reale e concreta di sviluppo sostenibile. Penso inoltre che il Goal 11) *Città e comunità sostenibili* sia sempre centrale, in tutte le Riserve della Biosfera, perché insito nella loro natura creare un legame con le comunità, in particolare in un'area come la nostra che è fortemente antropizzata. Per quanto riguarda il Goal 12) *Consumi e produzioni responsabili*, è un obiettivo a cui io tengo molto, a maggior ragione qui, in un'area con una forte vocazione agricola e con una forte attività di pesca. Credo che sia fondamentale formare dei produttori più consapevoli dell'impatto che le loro attività produttive possono avere sulla salute degli ecosistemi e sulla salute umana, e credo che sia altrettanto importante formare i consumatori a compiere delle scelte più informate e consapevoli. Lavoro in particolare sulla sensibilizzazione all'uso dell'acqua potabile come acqua di qualità da bere, alla riduzione di rifiuti e della plastica usa e getta. Un esempio concreto: in quanto acquedotto, promuoviamo molto l'uso dell'acqua del rubinetto al posto dell'acqua in bottiglia, mostrando come l'Italia è in realtà tra i Paesi con i migliori processi di potabilizzazione, combattendo retaggi culturali e cattive abitudini che fanno sì che gli/le italiani/e consumino moltissima acqua in bottiglia. La scelta del singolo, se moltiplicata per tutta la comunità, può diventare uno strumento per indirizzare i mercati, le scelte politiche e produttive. In questo modo possiamo diventare dei protagonisti non più involontari e inconsapevoli di altri meccanismi, e avere un peso, essere consapevoli di poter influenzare delle scelte politiche e produttive.

Quali iniziative, secondo lei, la Riserva della Biosfera potrebbe attuare per incrementare l'impegno rispetto all'Obiettivo 5 sulla "Parità di genere"?

Le Riserve della Biosfera possano avere un ruolo da protagoniste per rendere più visibile l'impegno delle donne che lavorano in questo ambito, creando dei momenti di confronto tra donne che già lavorano in questo settore per facilitare lo scambio di best practices e il confronto su criticità che potrebbero essere condivise, risolte e affrontate con più successo condividendo le esperienze e le competenze. Penso che i gruppi di donne siano sempre molto attivi e collaborativi; vincenti se hanno l'opportunità di poter lavorare ad un progetto.

Quindi, conosce qualche iniziativa sul tema dell'empowerment femminile e dello sviluppo sostenibile nel suo territorio che l'ha colpita?

Sarei molto felice di conoscere degli esempi di emancipazione femminile e di donne che abbiano raggiunto dei risultati in progetti di sviluppo sostenibile: sarebbero una fonte di ispirazione a cui rivolgersi. Nella mia esperienza personale ho colto che le donne che lavorano

nel campo della salvaguardia della natura hanno un attaccamento al proprio lavoro incredibile, e un senso di responsabilità e di cura. Le donne hanno sviluppato nel corso della civiltà umana delle enormi doti *multitasking*, di resilienza, di capacità di leggere e interpretare il contesto e di guardare al futuro, ma è indubbio che ancora oggi molte donne - anche in ruoli direttivi - faticano ad affermarsi e ad avere un trattamento paritario rispetto a uomini di pari livello (in ambito economico, nei tavoli decisionali, etc.). Pensiamo anche alla capacità di conciliare vita e lavoro che per una donna è sempre e comunque più difficile rispetto ad un uomo. Per questo penso che sia fondamentale insistere su questi temi.

Cosa si potrebbe fare per stimolare l'empowerment di giovani e soprattutto di giovani donne per quanto riguarda il coinvolgimento nello sviluppo economico e sociale territoriale?

Credo che sia importante mettere i giovani e le giovani a contatto con dei modelli di successo, inteso come raggiungimento di un obiettivo collettivo; con un progetto che abbia delle radici profonde e salde per svilupparsi nel futuro. Credo che i giovani siano molto più sensibili a tematiche di sostenibilità ambientale rispetto agli adulti oggi, i quali dovrebbero invece ascoltare e rispondere alle loro domande, anche quando non conoscono le risposte, e ammettere la fallibilità del mondo adulto, e di quanto ha fallito e sta fallendo. Dovrebbero sostenere le loro battaglie; si devono piantare quei semi che garantiranno loro un futuro. Penso che le ragazze vadano particolarmente incoraggiate. Ci sono esempi di donne meravigliose che hanno fatto la storia, la scienza, la cultura, che stanno ottenendo grandi risultati nella politica, ma vengono sempre percepite come delle eccezioni. Bisogna dare loro modelli di donne di successo inteso come raggiungimento di un obiettivo comune. In questo può aiutare sfruttare bene le opportunità del PCTO: questi momenti in cui noi ospitiamo i ragazzi in azienda possono essere un'esperienza concreta di sviluppo delle loro potenzialità. Ho grande fiducia nel mondo dei giovani! Penso che sia ancora nostra, degli adulti, la responsabilità su come passarvi il testimone, darvi le opportunità, competenze, capacità e fiducia in voi stessi per cogliere quel testimone e poi per poter gestire in modo sostenibile un pianeta che vi dobbiamo comunque lasciare già in una situazione in cui sia gestibile e governabile.

Quali sono le sue aspettative su una possibile rete di donne della Riserva della Biosfera?

Spero che si possano formare delle reti di donne all'interno delle Riserve della Biosfera, anche di più Riserve della Biosfera insieme. Credo che possano fornire a noi donne un momento di condivisione, di sostegno, di creatività. Credo che siamo estremamente creative, e quindi sono tutti elementi questi che caratterizzano sempre e da sempre la collaborazione tra donne quando sono legate da un obiettivo e da una visione comune.

Intervista a **CECILIA CINTI**

Docente presso la Scuola primaria di Comacchio



Biosfera Delta Po
uomo e natura insieme



Cecilia Cinti è insegnante di lingua inglese presso la scuola primaria di Comacchio, territorio parte della Riserva della Biosfera Delta del Po. Da sempre il suo impegno si è incentrato sul sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio in cui abitano attraverso metodi coinvolgenti e interattivi.

Quali attività o progetti svolge all'interno del territorio della Biosfera Delta del Po?

Mi occupo primariamente dei progetti che coinvolgono le scuole, ad esempio quest'anno siamo stati coinvolti in due di questi: un programma di uscite didattiche nelle zone della Riserva della Biosfera Po Grande ("Siti naturali UNESCO e ZEA per l'educazione ambientale") e in Life EEL, un progetto di salvaguardia dell'anguilla. Da sempre ho cercato di sensibilizzare i ragazzi alla conoscenza e alla valorizzazione del territorio in cui abitano con metodi coinvolgenti e interattivi. In questo modo abbiamo collaborato con il CADF sulla Salina, con la manifattura dei marinati in merito al discorso della pesca e trasformazione dell'anguilla e delle alici marinate. Dipende dalla fantasia del momento, da quello che il territorio, gli Enti e il Parco ci propongono.

Cosa le viene in mente quando pensa alla Riserva della Biosfera Delta del Po?

Il mio luogo del cuore è sicuramente la valle, cuore ed emblema di tutta la nostra storia, economia, cultura. Ovviamente amo moltissimo anche la spiaggia, il mare, la pineta, però le zone salmastre sono sicuramente quelle che ci rendono unici.

Qual è l'impatto più importante che, secondo lei, ha portato il riconoscimento UNESCO in questo territorio?

Credo che l'impatto più significativo che ha portato il riconoscimento UNESCO in questo territorio siano i progetti di valorizzazione e conoscenza dell'ambiente che coinvolgono i ragazzi.

Sicuramente a livello nazionale e internazionale questo riconoscimento dà una visibilità e ci permette anche di poter accedere a determinati finanziamenti.

Quali sono gli obiettivi che ritiene prioritari per la Riserva della Biosfera Delta del Po?

Siamo una zona che ha tanto potenziale, e ha quindi bisogno in primis di visibilità a livello nazionale e internazionale. Il fatto che sia stata riconosciuta come Riserva della Biosfera MAB UNESCO è un biglietto da visita molto importante che ci consente anche di partecipare a reti internazionali e soprattutto di scambio di buone pratiche. Questo è importante per non essere autoreferenziali e stimolare la nascita di idee, suggerimenti, spunti per migliorarsi. Ovviamente, questo riconoscimento è anche un biglietto da visita nell'ottenimento di risorse economiche molto importanti perché non abbiamo un'economia molto sviluppata. Parlo soprattutto della mia realtà, riferendomi alla zona di Comacchio: se si toglie il turismo e quel che rimane della pesca non c'è molto altro a livello economico. Anche questo è sicuramente un aspetto da potenziare.

E invece, su quali temi pensa che la Riserva della Biosfera potrebbe migliorare?

Gli aspetti su cui dobbiamo migliorare sono molto diversi tra di loro, ma anche collegati. Un primo punto riguarda le collaborazioni tra soggetti territoriali: ci sono tanti Enti che insistono sullo stesso territorio, a diversi livelli e su diversi ambiti, ma che, tuttavia, fanno fatica a comunicare in modo efficace, non riuscendo così ad ottimizzare le risorse. Un esempio: tanti progetti che arrivano alla scuola per cui lavoro sono simili tra di loro: ce li propone il Parco, il CADF, o altri Enti che lavorano per l'ambiente, e alla fine alcuni progetti vanno deserti o si rischia di non avere l'adesione delle classi, proprio perché le proposte sono simili. Un secondo punto riguarda la transizione ecologica delle imprese, congiuntamente alla valorizzazione dell'identità territoriale. Grazie ai canali d'informazione vengo a conoscenza di progetti che, a partire da piccole realtà tipiche, hanno saputo creare imprese sostenibili, innovative e rispettose dell'ambiente, valorizzando le specificità locali. Non ho la percezione che questo avvenga anche nel nostro territorio. Certi settori, come il turismo o l'edilizia, continuano a utilizzare il territorio senza troppa attenzione all'ambiente e a promuovere il turismo di massa mordi e fuggi che lascia poco a livello economico e rischia di danneggiare l'ecosistema. Vorrei vedere non più realtà di sfruttamento dell'ambiente, ma sostenibili. O ancora, espandendo il discorso dell'identità locale, i tentativi di ripristinare a livello turistico e didattico la salina non sono andati a buon fine, come invece è successo ad altri territori, come Cervia. Possiamo migliorare su questo.

Quali sono, secondo lei, gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030 prioritari per questo territorio?

Penso al Goal 9) *Imprese, innovazione e infrastrutture*, il Goal 12) *Consumi e produzioni responsabili*, il Goal 13) *Lotta contro il cambiamento climatico*. Per quanto riguarda il primo punto, oltre a quanto

detto prima riguardo alla scarsa promozione di attività economiche sostenibili, faccio riferimento anche alla carenza di infrastrutture fondamentali, quali la rete ferroviaria. Chi viaggia per turismo, se non ha un mezzo proprio, non è particolarmente agevolato. Quello che caratterizza il Programma MAB, a differenza di altri progetti dell'UNESCO, è proprio l'intrecciarsi di attività umane e di ambiente, quindi di attività umane nel rispetto dell'ambiente. In questo senso, si dovrebbero attivare produzioni responsabili che sollecitino anche un consumo più responsabile. Tutto questo rientra nell'ottica del Goal 13) *Lotta al cambiamento climatico*. In fin dei conti penso che ogni obiettivo di sviluppo sostenibile concorra quest'ultimo goal.

Passando all'operato della Riserva della Biosfera rispetto all'Obiettivo 5 "Parità di Genere", secondo lei quali iniziative potrebbero essere attuate per incentivarlo?

Per promuovere la parità di genere, proprio per lo sviluppo dell'imprenditorialità femminile, bisogna sviluppare l'imprenditorialità in sé. Penso che questo possa avvenire nelle Scuole con un determinato indirizzo, o attraverso programmi e progetti che aiutino i giovani (e chiunque voglia lanciarsi) a capire come dare vita ad un'impresa, inclusi i possibili canali di finanziamento. Tutto questo ulteriormente potenziato sul versante femminile. È necessario un accompagnamento a tutto tondo: deve essere qualcosa che accompagni le persone e che dia strumenti pratici, non basta fare il corso teorico. Una seconda cosa importante è creare una cultura. È un processo molto complesso, per cui non necessariamente le ragazze devono arrivare ad avere il "diplomino" spendibile in un lavoro immediato: la cultura e la formazione hanno una valenza importante, volendo durano tutta la vita. Basti pensare al long life learning, che spesso nei giovani, e forse in modo eguale nei ragazzi e nelle ragazze, è difficile da diffondere perché sia i ragazzi che le famiglie vogliono arrivare ad avere quel pezzo di carta spendibile nell'immediato per un lavoro o per assolvere l'obbligo scolastico e per poter avere un reddito il prima possibile. Anche qui subentra un senso di sfiducia perché tante persone che studiano fino ad un certo livello non riescono più a realizzare nel lavoro gli studi su cui si sono preparati, per cui devono accontentarsi di un lavoro che non è in linea con la propria formazione e non sviluppano le potenzialità che potrebbero. Bisogna smantellare questa mentalità, soprattutto in riferimento all'ambito femminile! Credo che in questo la Riserva della Biosfera possa essere un attore fondamentale, per esempio, attraverso dei bandi che mettano a disposizione fondi per donne che vogliono sviluppare imprese in maniera sostenibile nel territorio. Penso che i giovani vadano cercati e accompagnati. Pubblicare il bando sul sito, oppure... ecco, bisogna un po' andarli a stanare perché c'è una mentalità da cambiare.

Rimanendo su questo tema, le viene in mente qualche iniziativa o attività sull'empowerment femminile legata allo sviluppo sostenibile del suo territorio?

So che ci sono corsi per le ragazze o donne disoccupate per l'apprendimento di una determinata professione e/o per il conseguimento delle competenze digitali. Non so nell'ambito dell'imprenditoria se qualcosa sia stato promosso. Ho in mente un esempio di una ragazza che sta cercando di promuovere agricoltura biologica e ha questo progetto non solo di orto ma di coltivazione biologica con una piccola azienda da cui mi servo per avere frutta e verdura fresca. Lei ce la mette tutta, fa anche le consegne a domicilio e si è attivata per promuovere la sua azienda. È molto faticoso, lei stessa lo ammette, però lo vedo come un esempio positivo.

Per concludere: pensa che una rete di donne della Riserva della Biosfera possa essere utile a migliorare i punti di cui ci ha parlato? In generale cosa ci si potrebbe aspettare da questa rete?

Credo che le donne siano più creative a volte, quindi possono arrivare a delle idee su quello che abbiamo detto. Mi immagino una rete di donne con competenze particolari, economiche, sociali, che possono mettere in piedi proprio quello che dicevamo prima, ovvero programmi per i giovani, in particolare per le ragazze, che le aiutino a fare impresa, accompagnandole in tutto il percorso, finché non raggiungono una loro autonomia. Insomma, un gruppo di donne con delle competenze da mettere a disposizione delle ragazze che vogliono sviluppare impresa, o attività di valorizzazione del territorio, seguendo il principio di un essere umano in una "biosfera" che si incontrano e si arricchiscono vicendevolmente.